


Nomisma



Il valore dell'attività venatoria

In Italia

Attività di Progetto

A

RICOGNIZIONE di studi, ricerche e indirizzi normativi per raccogliere il posizionamento su ruolo, costi e benefici dell'attività venatoria

B

COMUNITÀ rivolta ad un campione rappresentativo delle famiglie italiane per misurare la percezione della caccia

C

STAKEHOLDERS ENGAGEMENT per definire insieme alle Istituzioni i principali effetti dell'attività venatoria in Italia

D

VALUTAZIONE ECONOMICA per quali-quantificare gli effetti (benefici) ambientali ed economici generati dall'attività venatoria

E

REPORTING conclusivo e possibile **EVENTO** finale per pubblicare e condividere i risultati emersi dalle attività desk e field realizzate

Indice dei Contenuti

- 1 **Highlights: l'impronta positiva dell'attività venatoria**
- 2 **Lo sguardo della Comunità**
- 3 **Lo sguardo degli Stakeholders**
- 4 **Il valore naturale generato dall'attività venatoria**
- 5 **I minori danni all'agricoltura**
- 6 **La riduzione dell'impronta ecologica**
- 7 **La riduzione del danno sanitario**
- 8 **Il valore economico generato dall'attività venatoria**
- 9 **Il valore sociale generato dall'attività venatoria**

1

HIGHLIGHTS:

**l'impronta positiva
dell'attività
venatoria**

L'impronta positiva dell'attività venatoria

41 % degli italiani

È favorevole all'attività venatoria, purchè esercitata nel pieno rispetto delle norme.

Per il **61** % degli italiani che mangiano carne

è importante che la carne che consuma **non provenga da allevamenti intensivi**

23 mln di italiani

Acquisterebbe selvaggina per consumo domestico, se fosse facile reperirla.

2 italiani su **3**

non si ritengono informati sulla caccia a sufficienza.

Valore dell'attività venatoria
**PER LA
COMUNITÀ**

“ L'alimentazione da selvaggina può diventare una filiera importante, **se regolamentata opportunamente e comunicata e promossa presso la popolazione.** ”

“ Il ruolo del cacciatore come **conoscitore del territorio** dovrebbe essere potenziato, puntando sulla **formazione e responsabilizzazione**, con adesione a progettualità condivise. ”

Valore dell'attività venatoria per gli
STAKEHOLDERS

L'impronta positiva dell'attività venatoria

8.481 mln €

**VALORE
COMPLESSIVO**

generato dalla Caccia in Italia

708 mln €

Valore economico da **mantenimento delle aree umide**

393 mln €

**VALORE
NATURALE**

generato
dalla Caccia

Valore economico da **mantenimento habitat nelle Aziende
Faunistiche Venatorie**

315 mln €

20 mln €

Risarcimenti agli agricoltori e spese di **prevenzione
danni da parte** degli Ambiti Territoriali di Caccia

**MINORI
DANNI**

all'agricoltura

13 mln €

Riduzione dell'**impronta ecologica degli allevamenti**
tramite il **consumo di carne di selvaggina cacciata**

Riduzione della
**IMPRONTA
ECOLOGICA**

62 mln €

Riduzione dell'**impronta idrica degli allevamenti**
tramite il **consumo di carne di selvaggina cacciata**

Riduzione della
**IMPRONTA
IDRICA**

L'impronta positiva dell'attività venatoria

124 mln €

84 mln €
Danno evitato per **minori ospedalizzazioni** per consumo di carni con **antibiotici**

40 mln €
Danno evitato **per minori incidenti con specie selvatiche**

Riduzione del
DANNO SANITARIO

7.553 mln €

41 mln €
Valore di **autoconsumo** della selvaggina

1.711 mln €
Valore economico derivante dal **settore armiero**

5.801 mln €
Valore economico derivante dalla **domanda di prodotti e servizi per l'attività venatoria**

VALORE ECONOMICO
generato
dalla Caccia

0,6 mln €

0,23 mln €
Valore occupazionale generato dalle **iniziative ambientali**

0,36 mln €
Valore occupazionale generato da **iniziative di gestione faunistica**

0,005 mln €
Valore occupazionale generato da **iniziative di sorveglianza sanitaria**

VALORE SOCIALE
generato
dalla Caccia

2

**Lo SGUARDO
della COMUNITÀ**

Obiettivi & Metodo

Obiettivi dell'indagine:

verificare la percezione/reputazione del cacciatore e i «bias» sul ruolo della caccia per l'agricoltura, la natura e la comunità

Metodo:

- Somministrazione – attraverso l'utilizzo di un sistema **Mixed Mode CAWI** (Computer Assisted Web Interviewing) e **CATI** (Computer Assisted Telephone Interviewing) - di un questionario strutturato ad un campione rappresentativo per genere ed età di oltre 800 famiglie italiane.
- Rispondenti rappresentanti del nucleo familiare a cui è stato richiesto un punto di vista mediato/famigliare

SURVEY ALLA COMUNITÀ



- **CONSUMI ALIMENTARI, SOSTENIBILITÀ E RAPPORTO CON GLI ANIMALI**



- **IL RAPPORTO DEGLI ITALIANI CON LA CACCIA**



- **INSIGHT**



**Consumi alimentari,
sostenibilità e
rapporto con gli
animali**



Stile alimentare

Come definirebbe il suo stile di alimentazione?

 90%

Mangio un po' di tutto, sia alimenti di origine animale che vegetale

 45,0 MLN

2% Non mangio carne, ma mangio pesce

6% Sono vegetariano, non mangio né carne né pesce

2% Sono vegano, non mangio nessun prodotto di derivazione animale

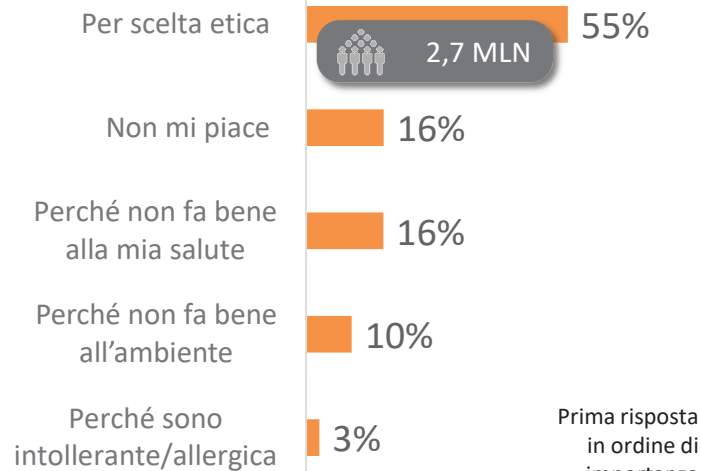
% calcolata sulla popolazione 18+



10% Non mangia carne

 5,0 MLN

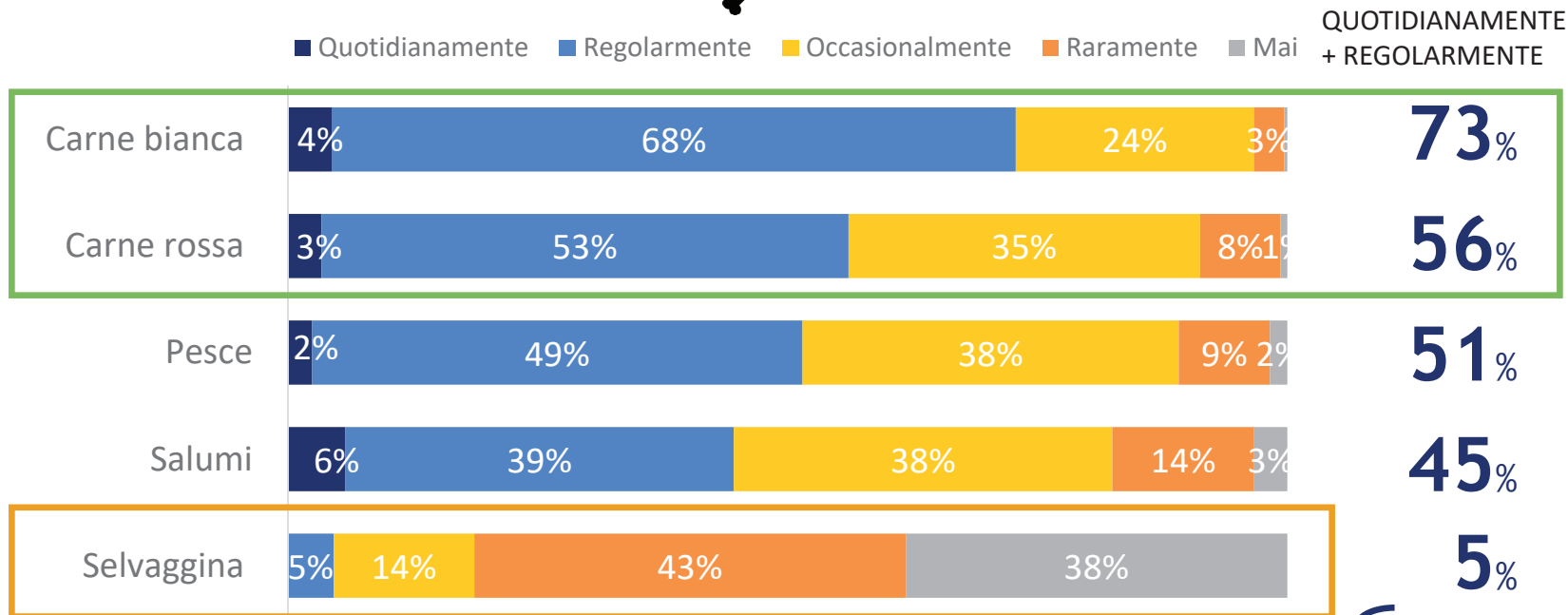
Per quale motivo?



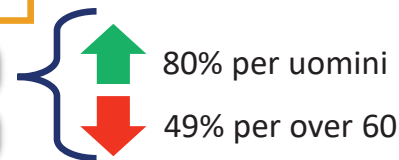
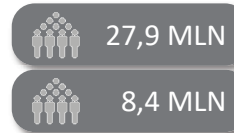
% calcolata sulla popolazione 18+ che non consuma carne

La Frequenza dei Consumi

Quanto frequentemente consuma i seguenti alimenti?



62% degli onnivori mangia selvaggina di cui il **19%** almeno occasionalmente

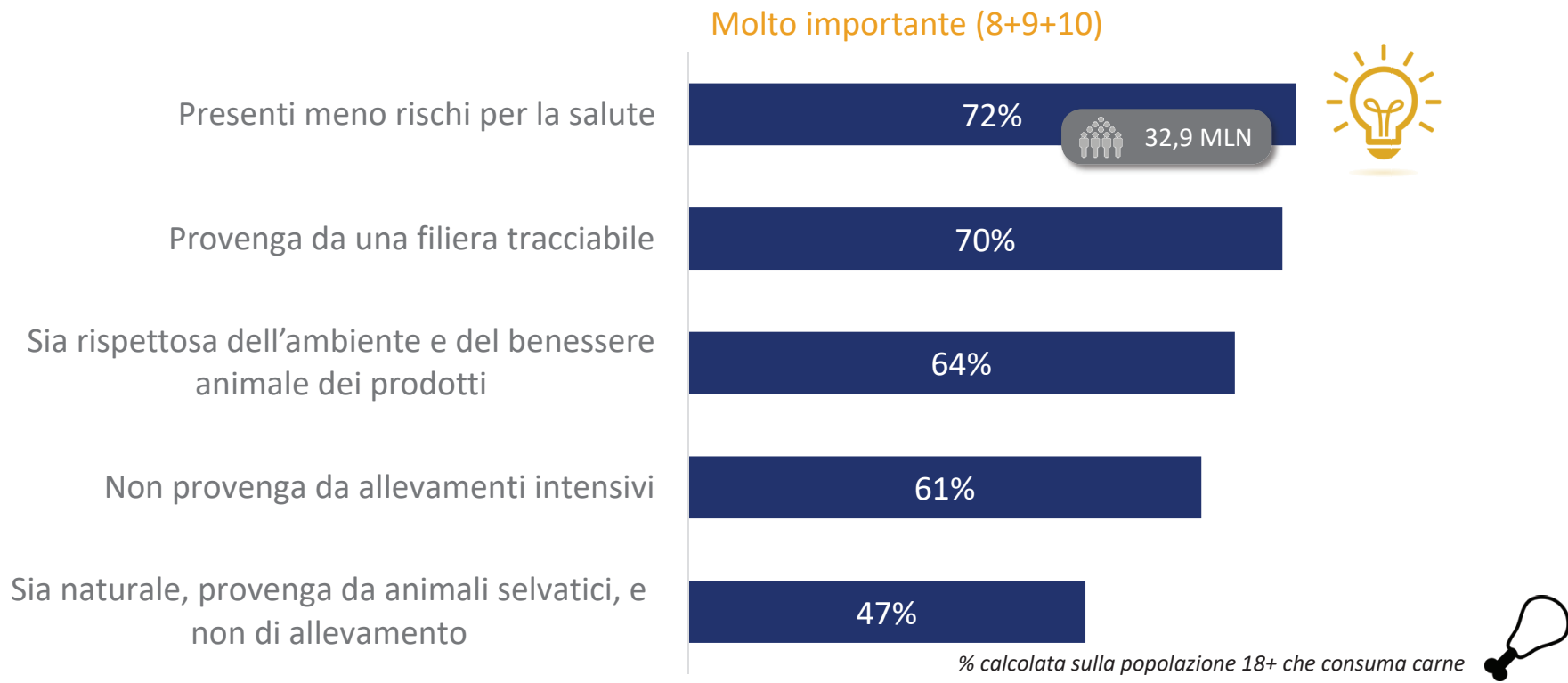


% calcolata sulla popolazione 18+ che consuma carne

Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

Aspetti importanti al momento dell'acquisto

Rispetto ai suoi acquisti e alle sue abitudini alimentari, quanto incide sulle sue scelte il fatto che la carne che acquista...

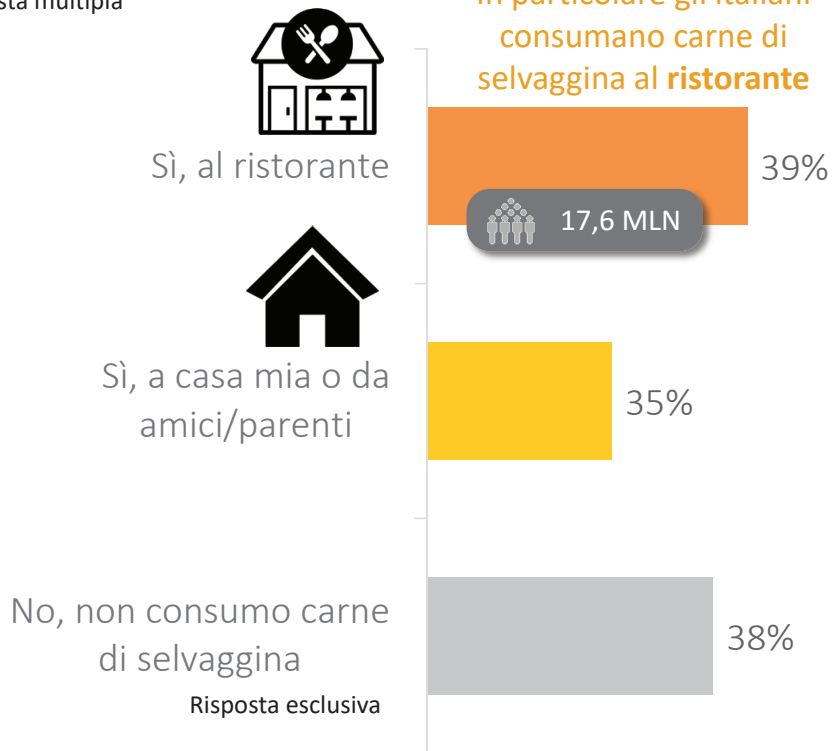


Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

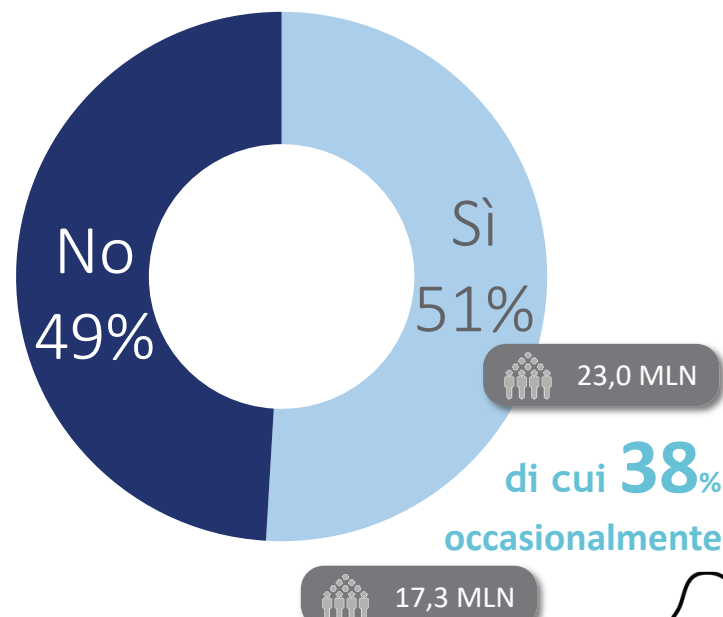
Dove consuma carne selvatica

Quando ha l'occasione consuma in casa o al ristorante piatti a base di selvaggina?

Risposta multipla



Se fosse facile reperirla, la acquisterebbe?

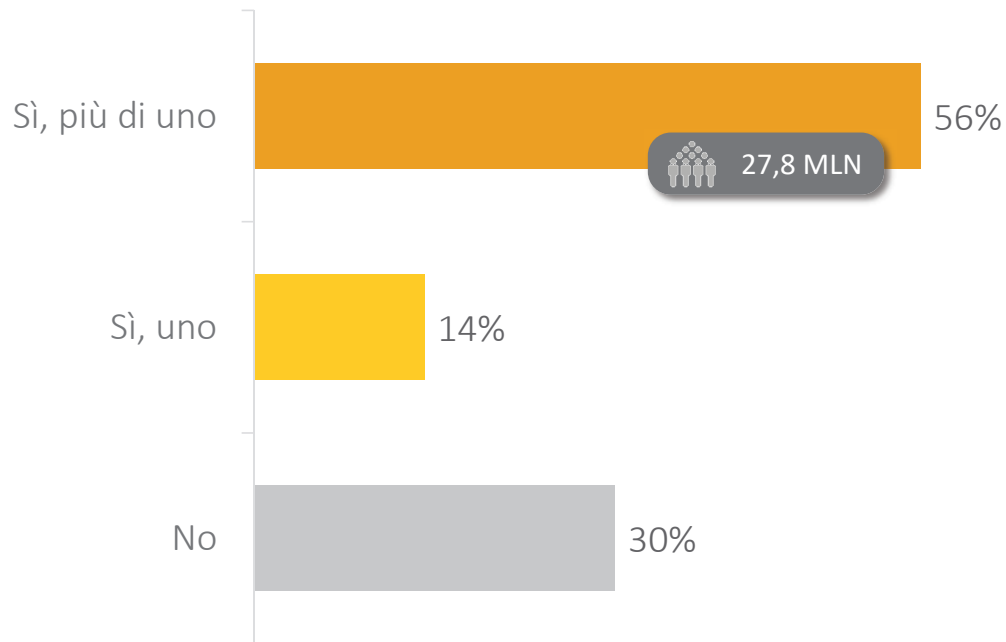


% calcolata sulla popolazione 18+ che consuma carne

Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

Incontri con animali selvatici

Ha mai avuto un incontro ravvicinato con animali selvatici (nei boschi, in campagna, per la strada...)?



70%

ha avuto un incontro ravvicinato



Presenza di animali selvatici

Indichi il grado di accordo relativo alle seguenti affermazioni relative agli animali selvatici:

Molto d'accordo (8+9+10)



La presenza sempre più diffusa di animali selvatici in ambienti urbani è indice di un serio problema ambientale

59%



29,4 MLN

6 su 10

riconoscono
l'esistenza del
problema
ambientale

La presenza non regolata di animali selvatici rappresenta un problema per la sicurezza e l'incolumità delle persone

43%

La presenza non regolata di animali selvatici provoca danni a boschi, campi coltivati e prodotti della terra

40%

Esiste una problematica relativa agli incidenti stradali causati dalla presenza di animali selvatici

40%

Alcuni animali selvatici entrano in competizione con altre specie tutelate causandone la progressiva sparizione e...

34%

Alcune specie selvatiche danneggiano gli argini dei fiumi causandone la rottura con conseguente esondazione dei fiumi

29%



14,2 MLN

Poca consapevolezza dei
danni che porterebbe

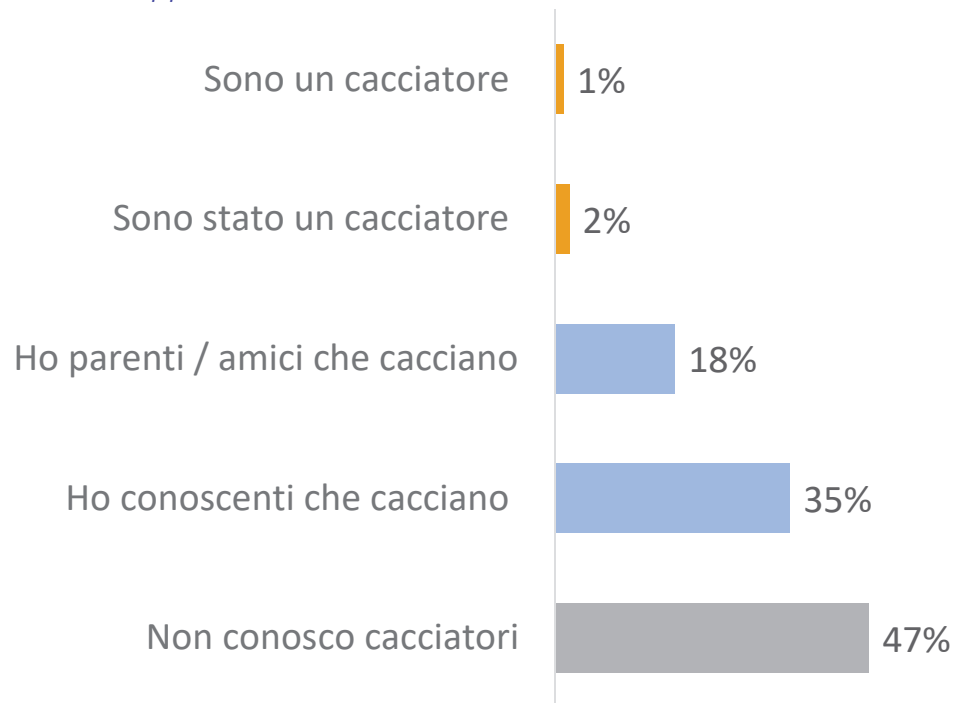


**Il rapporto degli
italiani con l'attività
venatoria**

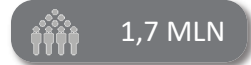


Rapporto con la Caccia

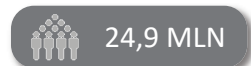
Qual è il suo rapporto con la caccia?



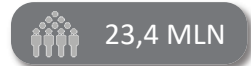
3% sono o sono stati cacciatori



50% conoscono cacciatori



47% non conoscono cacciatori



Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

Fonti sulla caccia

Attraverso quali fonti di informazione ha formato il suo pensiero sulla caccia?



Nessuna fonte, ho una mia opinione senza essere particolarmente informato



Parlando con persone che sono o sono state cacciatori



Guardando programmi tv sull'argomento



Online, su siti generici (ricerche su Google...)



Leggendo articoli su riviste o siti non specializzati



Leggendo articoli su riviste o siti ambientalisti / animalisti



Sui social network



Parlando con attivisti in campo ambientalista animalista



Leggendo articoli su riviste o siti specializzati sulla caccia



Altro 1%



1 su 3
non utilizza
fonti per
informarsi

1 su 10
con fonti
specializzate

Prima risposta in ordine di importanza

Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

Quanto si percepiscono informati

In una scala da 1 a 10, quanto si ritiene informato sulla caccia e sulle leggi che il cacciatore deve rispettare?



■ Poco informato

■ Mediamente informato

■ Molto informato



2 su 3
non si ritengono
sufficientemente informati

32,8 MLN



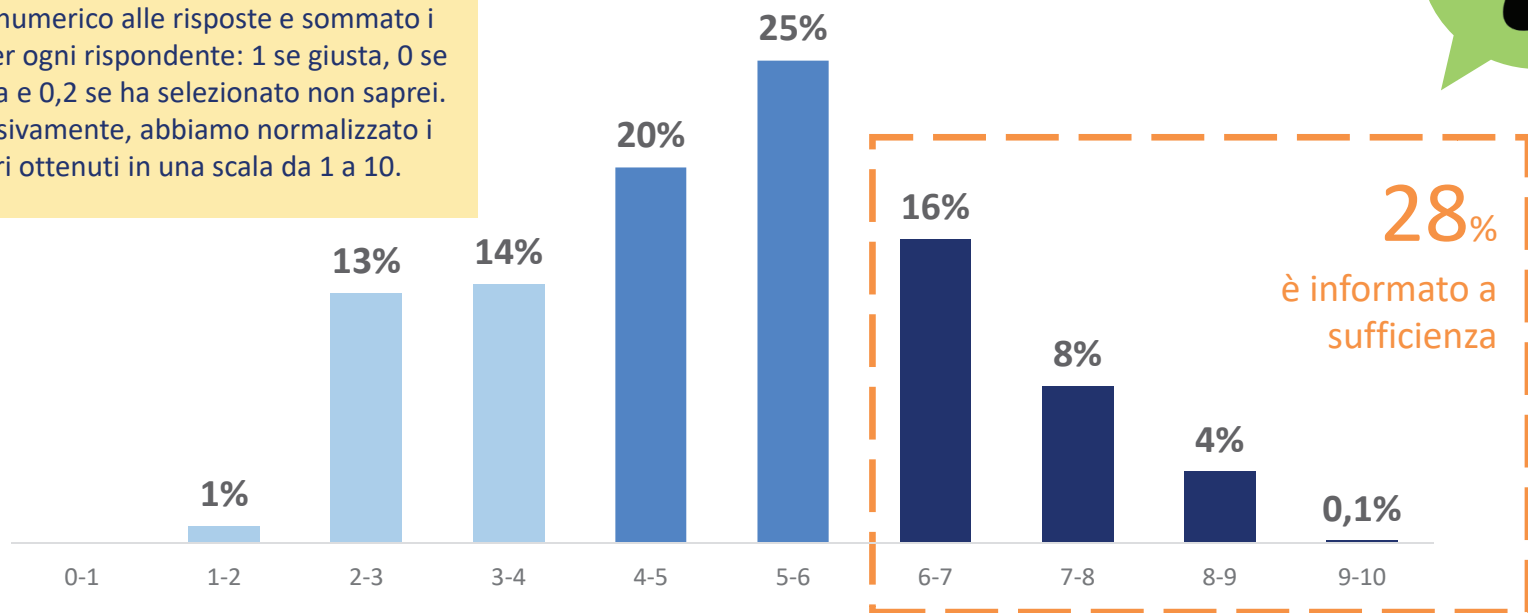
Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

Livello di informazione effettivo

Secondo lei, quali tra le seguenti informazioni sulla caccia e sui cacciatori sono vere e quali false?

Metodologia

Per calcolare lo score abbiamo assegnato un valore numerico alle risposte e sommato i valori per ogni rispondente: 1 se giusta, 0 se sbagliata e 0,2 se ha selezionato non saprei. Successivamente, abbiamo normalizzato i valori ottenuti in una scala da 1 a 10.



Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

Top 5 meno conosciute

Secondo lei, quali tra le seguenti informazioni sulla caccia e sui cacciatori sono vere e quali false?

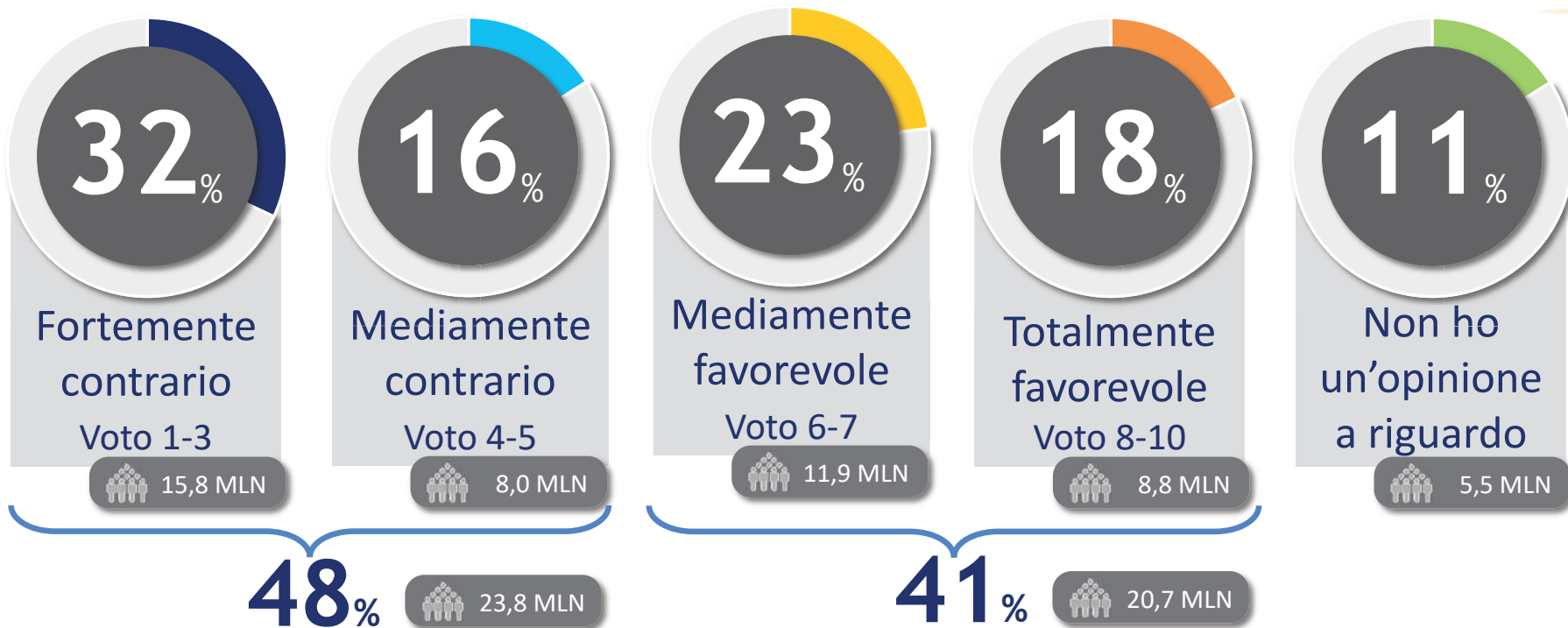
| | % RISPOSTE GIUSTE |
|---|-------------------|
| È possibile cacciare uccelli migratori | 15% |
| Il cacciatore può entrare nei terreni privati in forza di un preciso articolo di legge | 22% |
| Si possono cacciare le specie che non sono in grado di autoregolare la propria numerosità | 29% |
| Si può svolgere attività venatoria in parchi forestali e aree protette laddove questo sia utile alla regolazione dell'equilibrio demografico delle specie | 33% |
| Per diventare cacciatore bisogna sostenere un esame sulla zoologia, normativa, armi e balistica, agricoltura e primo soccorso | 37% |

Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

Il voto alla caccia

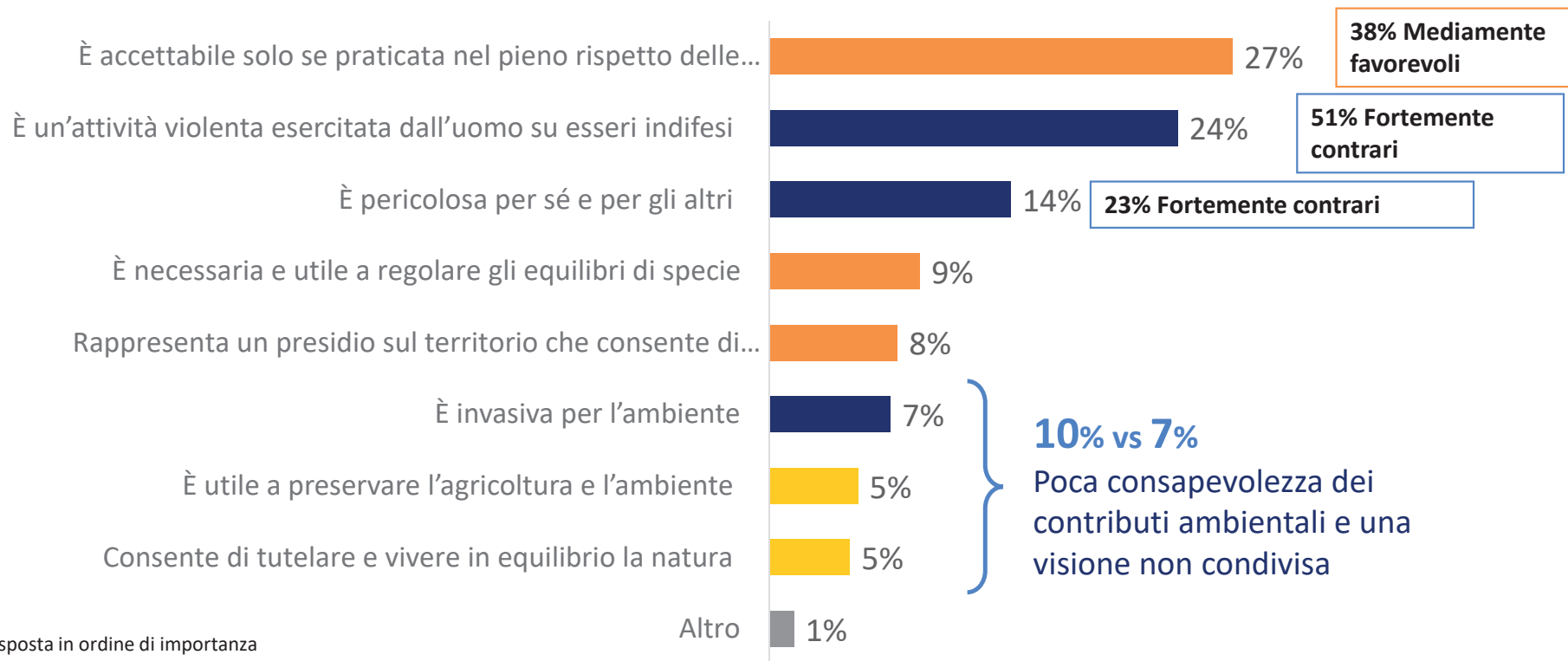
Quanto è favorevole alla caccia esercitata nel pieno rispetto delle norme vigenti?

Se dovesse dare un voto da 1 a 10?



Il pensiero sulla caccia

Cosa pensa della caccia?



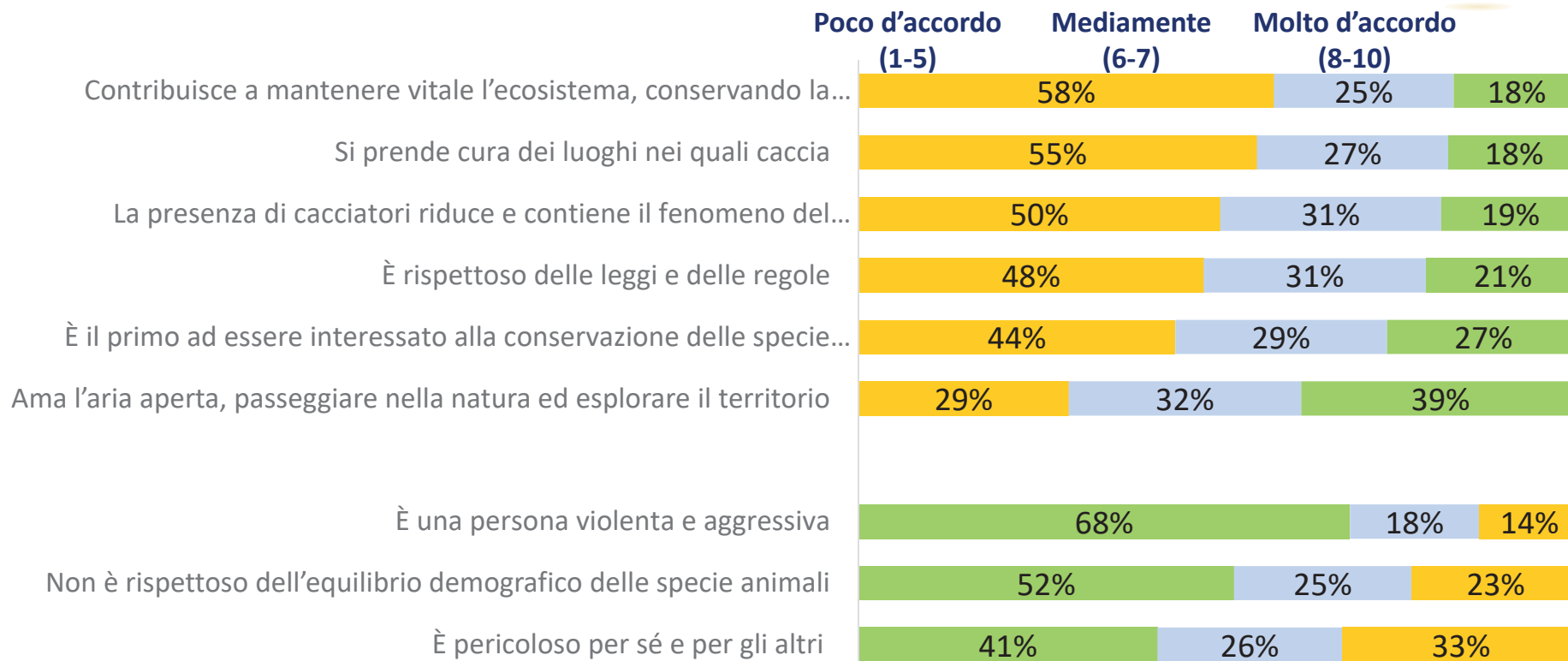
Prima risposta in ordine di importanza

Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

La figura del cacciatore



Quanto si ritiene d'accordo con le seguenti affermazioni relative alla figura del cacciatore?



Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021



Insights



Insights (1/2)

1

LA CACCIA: A fronte di un 10% di italiani che dichiara di non avere un'opinione chiara in merito, dovendo esprimere un voto «secco» sulla caccia, si evidenziano nella popolazione due «zoccoli duri»: i **fortemente contrari, che rappresentano il 32% della popolazione**, e i **pienamente favorevoli, che costituiscono il 18% della popolazione**. Si evidenziano rispetto a questi due gruppi differenze di genere, età, ampiezza demografica del comune di residenza.

Esiste poi una **zona grigia** – che racchiude **quasi il 40% della popolazione adulta** - costituita nel 23% dei casi da persone che si riconoscono in linea di massima contraria all'attività venatoria (ma che in oltre la metà dei casi dichiara di nutrire sentimenti contrastanti in merito) e nel 16% dei casi da persone che, pur non dichiarandosi accesi sostenitori dell'attività venatoria, la accettano, con il vincolo che sia praticata nel pieno rispetto delle regole vigenti.

2

IL GRADO DI INFORMAZIONE SULLA CACCIA: Nei confronti della caccia c'è di base una **forte disinformazione, ben 2 italiani su 3 non sono sufficientemente informati** sulla tematica e, di conseguenza, fondano le proprie opinioni sulla base di fattori spesso emotivi. Questo è maggiormente riscontrabile tra coloro che si dichiarano fortemente contrari all'attività venatoria (nel 38% dei casi dichiarano di aver una propria opinione in merito senza essere particolarmente informati), mentre tra i sostenitori della caccia tale percentuale si ferma al 21%.

Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

Insights (3 / 4 / 5 / 6)

3

IL CACCIATORE: Più che con la caccia, gli italiani sembrano avere **un'idiosincrasia verso la figura del cacciatore**, visto come persona poco rispettosa delle leggi e delle regole, poco interessato alla conservazione della biodiversità e dei luoghi nei quali caccia. Per il 50% degli italiani il cacciatore non contribuisce alla riduzione o al contenimento del fenomeno del bracconaggio.

4

LA PRESENZA DI GLI ANIMALI SELVATICI: **Ben 6 italiani su 10** riconoscono che la **presenza incontrollata di animali selvatici** sia indice di un **serio problema ambientale**, ma pochi sono consapevoli dei problemi e dei danni che questo comporta

5

CONSUMO: oggi in Italia tra coloro che mangiano carne (90%), il **62% consuma selvaggina**, ma lo fa prevalentemente in maniera sporadica. La selvaggina viene consumata più spesso al ristorante, meno a casa

6

ACQUISTI: Le famiglie italiane – relativamente agli acquisti di carne - appaiono sensibili alle tematiche della sostenibilità ambientale e al rispetto del benessere animale

Fonte: Nomisma su dati survey «Opinione e il valore della caccia» 2021

3

Lo SGUARDO
degli
STAKEHOLDERS

Gli Stakeholders consultati per le interviste in profondità



Coldiretti

Stefano MASINI

Resp. Area Ambiente e Territorio



CREA – PB

Luca CESARO

Primo ricercatore



**Ordine Agronomi Forestali
Brescia**

Marco SANGALLI

Vicepresidente Ordine di Brescia



Legambiente

Antonino MORABITO

Resp. Nazionale Fauna e
Benessere animale



Federparchi

Giampiero SAMMURI

Presidente Federparchi



**CONAF–Consiglio Nazionale Agronomi
e Forestali**

Sabrina DIAMANTI

Presidente



WWF

Domenico AIELLO

Legal Officer Ufficio Legale



Fondazione UNA

Pietro PIETRAFESA

Segretario generale



CIA- Confederazione Agricoltori Italiani

Piero PERI

Resp. Territorio e Ambiente
Emilia Romagna



ISPRA

Piero GENOVESI

Responsabile del Servizio per il
coordinamento della fauna selvatica



IZSLER

Giuseppe MERIALDI

Direttore Generale



Confagricoltura

Francesco POSTORINO

Direttore Generale Confagricoltura

Gli Stakeholders consultati per gli approfondimenti tecnici di dettaglio



EPS Emilia-Romagna

Silvano TOSO

Presidente EPS Emilia-Romagna



ATC Toscana

Roberto VIVARELLI

Coordinatore degli ATC Toscani



Regione Emilia-Romagna

Maria Luisa ZANNI - Laura CIANFANELLI

Pianificazione faunistica e osservatorio per la gestione della fauna selvatica



Sant'Uberto – Le carni del Bosco

Michele BARBIROLI

Responsabile della Produzione



ANPAM

Giuliana SEBASTIANI

EU Policy advisor Anpam



ATC F02 Forlì-Cesena

Paolo MASTINI

Presidente ATC2 Forlì Cesena



Regione Veneto

Guido LAVAZZA

Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico – venatoria

I temi delle interviste in profondità

1 EFFETTI AMBIENTALI

- Biodiversità
- Gestione e mantenimento aree umide
- Impronta ecologica e alimentazione alternativa
- Diffusione di malattie e virus
- Interazioni con aree urbane

3 EFFETTI AGRICOLI

- Danni alle produzioni agricole
- Accesso dei cacciatori ai fondi privati

5 EFFETTI ECONOMICI

- Filiera economica
- Sicurezza idrogeologica
- Incidentalità stradale

2 EFFETTI FAUNISTICI

- Sovrappopolazione IAS

4 EFFETTI SOCIALI

- Gestione del territorio
- educazione ambientale/divulgazione

Potenzialità e Opportunità riconosciute

Dalle interviste emergono alcune **potenzialità** capaci di aprire interessanti **piste di miglioramento**:

- 1** Sostenere una **caccia «etica»**, che rispetti **i regolamenti** e che favorisca il **contenimento delle attività illegali** (WWF);
- 2** Potenziare il **ruolo ambientale rivestito dal cacciatore** puntando sulla sua **formazione** e **responsabilizzazione** (*fondazione UNA*) e aderendo a **progettualità condivise** tra tutti gli attori del territorio;
- 3** **Sensibilizzare l'opinione pubblica** tramite attività di **comunicazione e promozione** in particolare sul **ruolo sociale ed ambientale** del cacciatore nel territorio (*Legambiente*);
- 4** Rinnovare il sistema venatorio per **contenere gli impatti ambientali**, come nel caso dell'utilizzo di munizioni in piombo (*Federparchi, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna*). In questo caso è stata segnalata l'evoluzione della normativa che estenderà a breve l'utilizzo delle munizioni in piombo a tutte le aree cacciabili (*ANPAM*).
- 5** **L'alimentazione da selvaggina può diventare una filiera importante**, se regolamentata opportunamente e comunicata e promossa presso la popolazione (*ISPRA*);
- 6** Creare un **sistema di convenienza per l'agricoltore** (con gli ultimi indirizzi l'agricoltore può agire in autonomia) e una **nuova politica di sviluppo rurale** (*Confagricoltura*).

Aree di miglioramento evidenziate

In generale, il ruolo dell'attività venatoria viene **minimizzato** in quanto:

1

Il cacciatore risulterebbe **all'origine dell'emergenza cinghiali** e **dell'alterazione della biodiversità**, considerata la loro introduzione circa 40 anni fa con specie più prolifiche e più dannose che hanno sostituito di fatto la specie italiana (*Legambiente*);

2

L'obiettivo dei cacciatori risulterebbe essere la **disponibilità di selvaggina, non il suo contenimento** (distinzione **tra sport e controllo**). L'attività venatoria «etica» e un cacciatore più specializzato potrebbero consentire di superare questo limite (*Federparchi, Legambiente, WWF*);

3

Diversamente da qualche anno fa, oggi, si riconosce meno il contributo della caccia nel **contenimento dei danni all'agricoltura** (*Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria*). L'agricoltore oggi dichiara di subire maggiormente anche il danno da parte degli stessi cacciatori (*Coldiretti*);

4

I metodi di caccia **altererebbero l'organizzazione dei branchi** determinando il **sovrannumero e l'avvicinamento alle aree urbane** (braccata), diventando **possibile causa di diffusione di virus** (es. peste suina africana) (*Legambiente, ISPRA*);

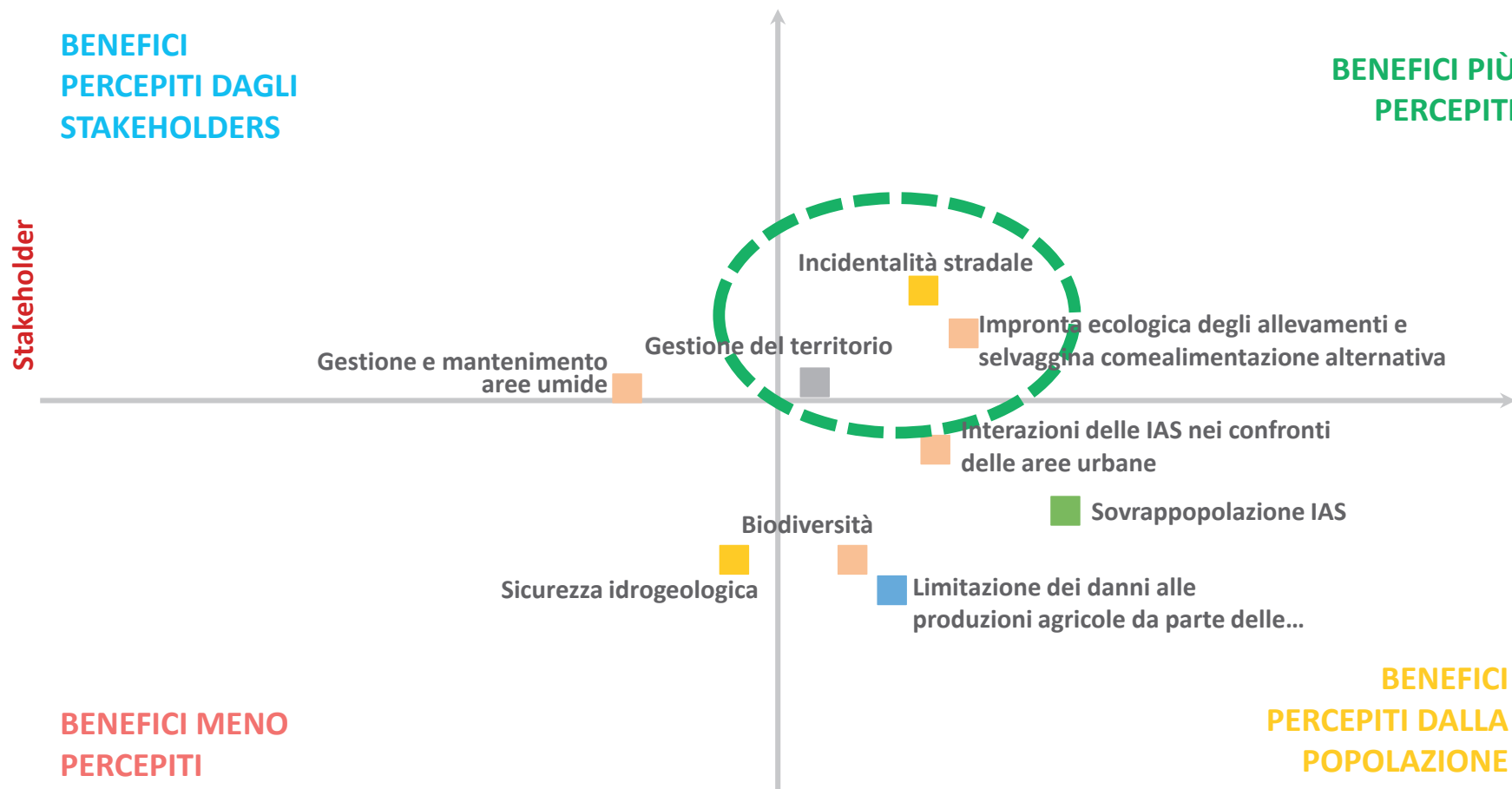
5

A parere degli intervistati, la selvaggina non rappresenterebbe una reale alternativa alla **carne da allevamenti** per una **questione numerica** (la selvaggina ha dei numeri piccoli, il fabbisogno mondiale è imparagonabile) e il suo mercato «legalizzato» non «converrebbe» (più favorevole il mercato nero) (*WWF, Legambiente*);

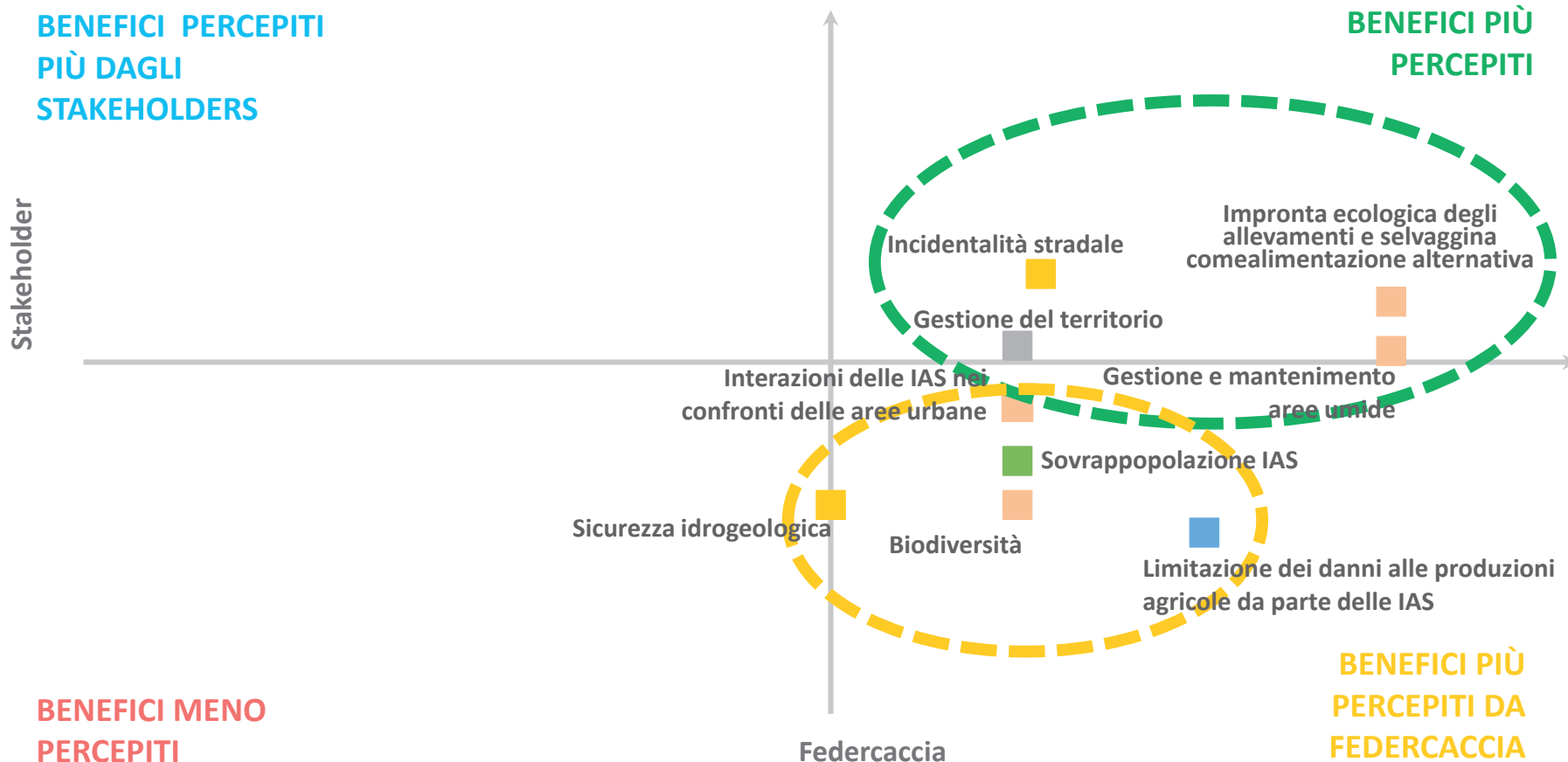
6

Non viene riconosciuto il ruolo dei cacciatori sotto il profilo ambientale (divulgazione e cultura): risulta trascurabile e si riduce nelle giovani generazioni (*WWF, ISPRA*).

Matrice di Materialità: Stakeholders Vs Popolazione



Matrice di Materialità: Stakeholders Vs Federercaccia



4

**II VALORE
NATURALE**

**generato dall'attività
venatoria**

Il VALORE NATURALE generato dalla Caccia

4.1

**Il Valore Economico derivante dal
mantenimento delle aree umide**

4.2

**Il Valore Economico derivante dal
mantenimento degli habitat all'interno
delle Aziende Faunistiche Venatorie**

AREE UMIDE
manutenute grazie al sostegno economico e alle attività di gestione dei cacciatori
Ambito di indagine

393
mln €

Perimetro di riferimento

ITALIA

Parametrizzata a partire da:

Emilia-Romagna | Trento | Bolzano |
Toscana | Liguria | Sardegna | Puglia
| Friuli Venezia Giulia | Umbria

Metodo di stima utilizzato

BENEFIT TRANSFER

Stima valore economico nell'ambito dei Servizi ecosistemici mediante **TRASFERIMENTO DI INFORMAZIONI DISPONIBILI DA STUDI GIÀ COMPIUTI** in un altro luogo e/o il contesto.

Aziende
Faunistiche
Venatorie

Regioni

ISPRA

Corine
Land
Cover*

Fonti di riferimento

Corine Land Cover (CLC):
progetto di rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio

Valore certo
=
valore minimo



Regioni con dati completi

Parametrizzazione a partire dai dati disponibili

IL METODO

NUMERO DI ETTARI

Aree umide mantenute

VALORE ECONOMICO EUR/Ha

Per **Area Umida**, derivanti da Studi scientifici

Valore **MINIMO sicuro**

393 mln €

Valore **POTENZIALE fino a**

1,7 mld €

Applicazioni e risultati del Metodo

Dati disponibili

Valore economico dal **MANTENIMENTO DEGLI HABITAT** NELLE AZIENDE FAUNISTICHE VENATORIE

4.2

HABITAT nelle AFV

manutenute grazie al sostegno economico e alle attività di gestione dei cacciatori

Ambito di indagine

Aziende
Faunistiche
Venatorie

Regioni

Corine
Land
Cover*

ISPRA

Fonti di riferimento

Corine Land Cover (CLC):
progetto di rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio

315

mln €

Valore certo
=
valore minimo

Perimetro di riferimento

ITALIA

Parametrizzata a partire da:

**Emilia-Romagna | Trento | Bolzano
| Toscana | Liguria | Sardegna |
Puglia | Umbria**

Metodo di stima utilizzato

BENEFIT TRANSFER

Stima valore economico nell'ambito dei Servizi ecosistemici mediante **TRASFERIMENTO DI INFORMAZIONI DISPONIBILI DA STUDI GIÀ COMPIUTI** in un altro luogo e/o il contesto.

Valore economico dal **MANTENIMENTO DEGLI HABITAT** **NELLE AZIENDE FAUNISTICHE VENATORIE**

4.2

Regioni
con dati
completi



Parametrizzazione
a partire dai dati
disponibili

Dati disponibili

IL METODO

**NUMERO DI
ETTARI**

AFV

(Aziende Faunistiche
Venatorie)

AATV

(Aziende Agrituristiche
Venatorie)
manutenute

**VALORE
ECONOMICO
EUR/Ha di habitat**

per ogni tipologia di

Land use

derivanti da Studi
scientifici

Valore **MINIMO sicuro**

315 mln €

Valore **POTENZIALE fino a**

1,2 mld €

Applicazioni e risultati del Metodo

5

I MINORI DANNI
ALL'AGRICOLTURA

I MINORI DANNI all'agricoltura

5.1

**Risarcimento danni agli agricoltori e
spese di prevenzione da parte degli
Ambiti Territoriali di Caccia**

RISARCIMENTO DANNI agli agricoltori e SPESE DI PREVENZIONE da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia

5.1

spese sostenute dalle ATC
per il risarcimento danni agli
agricoli o per interventi di
prevenzione

Ambito di indagine

Bilanci ATC
dal 2004 al
2021

Piani
Faunistico
Venatori

Fonti di riferimento

20
mln €

Perimetro di riferimento

ITALIA

Parametrizzata a partire dai dati ATC
disponibili, quali:

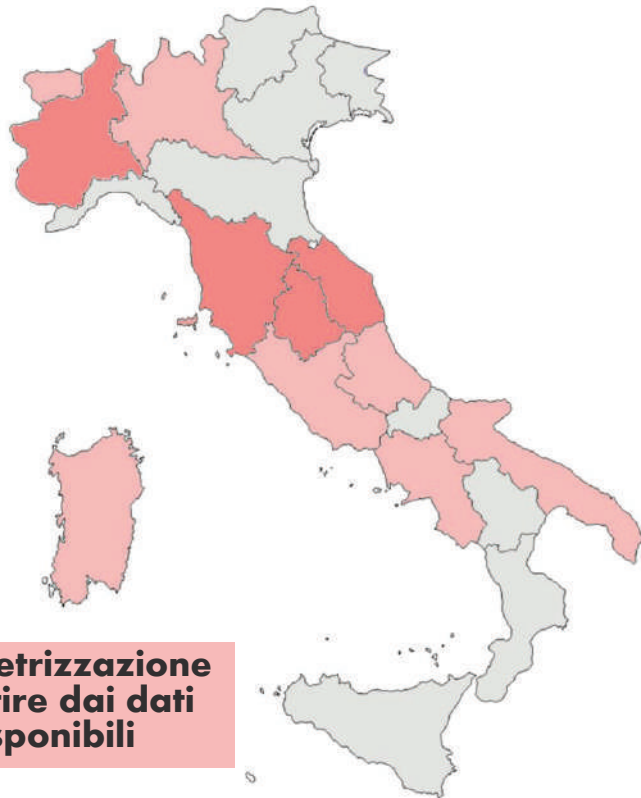
**Lombardia | Valle d'Aosta |
Piemonte | Toscana | Umbria |
Marche | Lazio | Abruzzo |
Campania | Puglia | Sardegna**

Metodo di stima utilizzato

SOMMATORIA SPESE ATC

RISARCIMENTO DANNI agli agricoltori e SPESE DI PREVENZIONE da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia

5.1



Parametrizzazione a partire dai dati disponibili

Perimetro di riferimento

IL METODO

Valore *MINIMO* sicuro

15 mln €

Incremento percentuale

20 mln €

I danni vengono pagati secondo il «*de minimis*»

I danni comunque non sono tutti quelli effettivamente subiti

Questi valori si basano soltanto sui danni pagati e non tengono conto dei valori reali del danno (quelli oltre il «*de minimis*», quali la perdita di prodotti e di filiera di eccellenza, etc.) e di quelli incrementali legati alle «perdite» ambientali correlate (a.e. danni di tipo idrogeologico quali frane, cedimenti di argini, perdita di valore del terreno agricolo e della produttività futura, ect.)

Applicazioni e risultati del Metodo

6

La **RIDUZIONE**
del **l'IMPRONTA**
ECOLOGICA e
IDRICA

La RIDUZIONE dell'IMPRONTA ECOLOGICA

6.1

La riduzione dell'impronta ecologica degli allevamenti grazie al consumo alternativo di carne di selvaggina

6.2

la riduzione dell'impronta idrica degli allevamenti grazie al consumo alternativo di carne di selvaggina

La **RIDUZIONE DELL'IMPRONTA ECOLOGICA** degli allevamenti grazie al consumo alternativo di **CARNE DI SELVAGGINA**

Riduzione produzione di CO₂
determinata dal consumo di carne da animali selvatici in alternativa a quella di allevamenti

Ambito di indagine

Banca Dati Ungulati

Coldiretti

Studi scientifici

Regioni

Fonti di riferimento

AVERTED COSTS

il valore delle emissioni di CO₂ che si evitano sostituendo la carne di allevamento con quella cacciata.

Metodo

13
mln €

Valore certo
=
valore minimo

Perimetro di riferimento

Carne di selvaggina cacciata in Italia



9,3k
volte

CO₂ assorbita dal Central Park



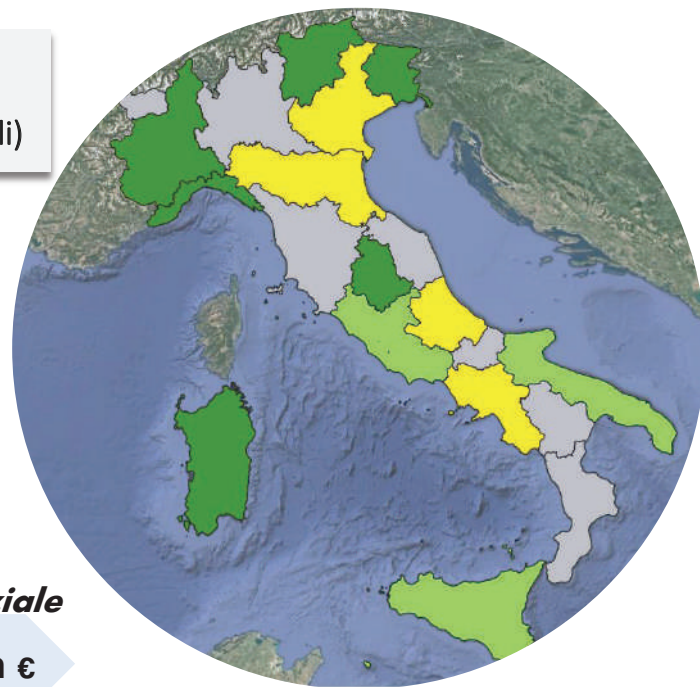
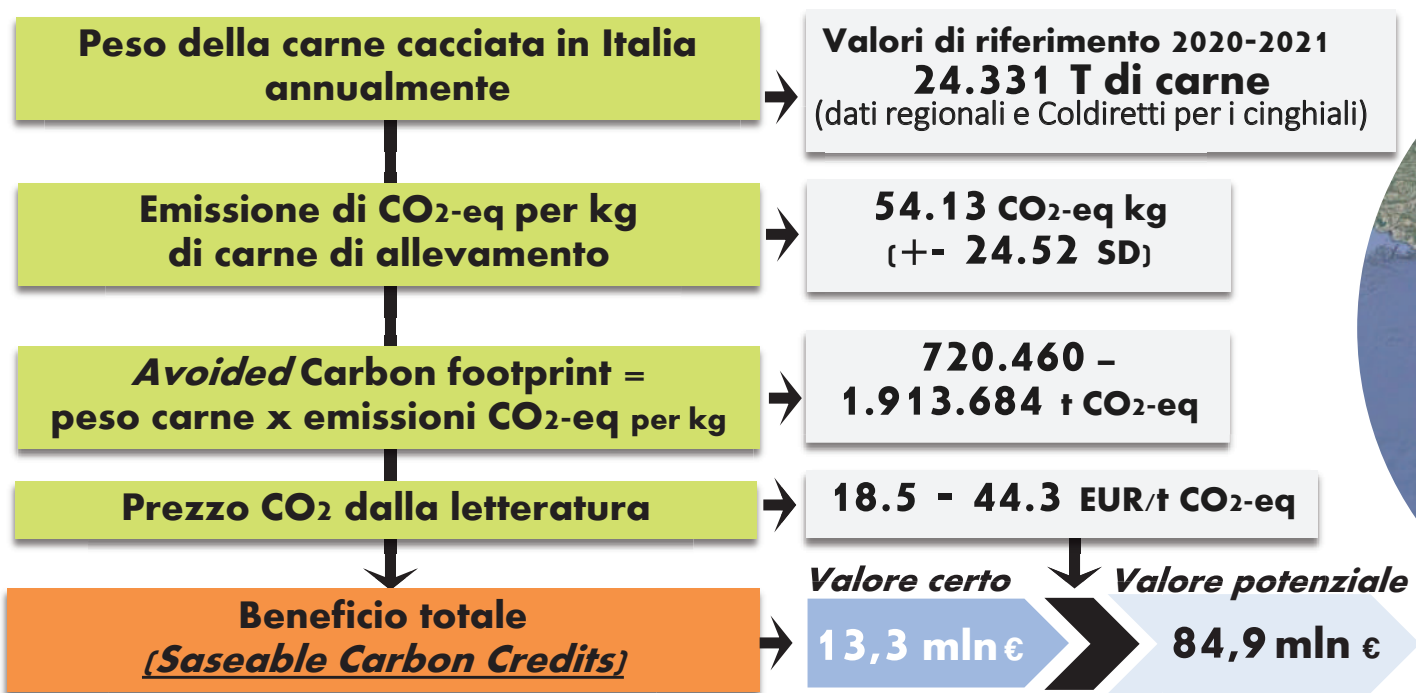
167
mln

di alberi annui

La **RIDUZIONE DELL'IMPRONTA ECOLOGICA** degli allevamenti grazie al consumo alternativo di **CARNE DI SELVAGGINA**

6.1

IL METODO



La **RIDUZIONE DI IMPRONTA IDRICA** degli allevamenti grazie al consumo alternativo di **CARNE DI SELVAGGINA**

6.2

Riduzione water footprint H₂O
determinata dal consumo di carne da animali selvatici in alternativa a quella di allevamenti

Ambito di indagine



Fonti di riferimento

AVERTED COST

il valore ACQUA che si evita di consumare sostituendo la carne di allevamento con quella cacciata.

Metodo

Perimetro di riferimento

Carne di selvaggina cacciata in Italia

1 kg

Consuma

+97 %

di carne di allevamento intensivo

di acqua



rispetto allo stesso kg di carne derivato da animali allo stato brado

62

mln €

Valore certo

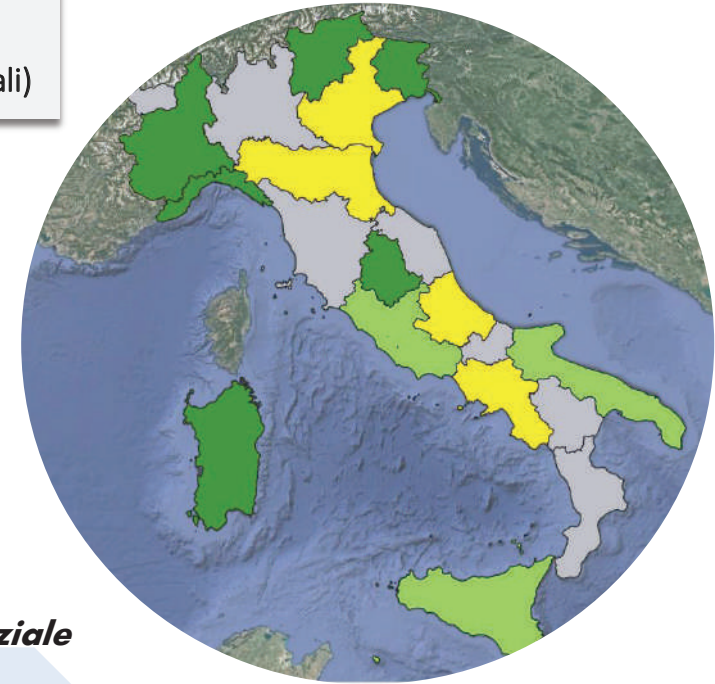
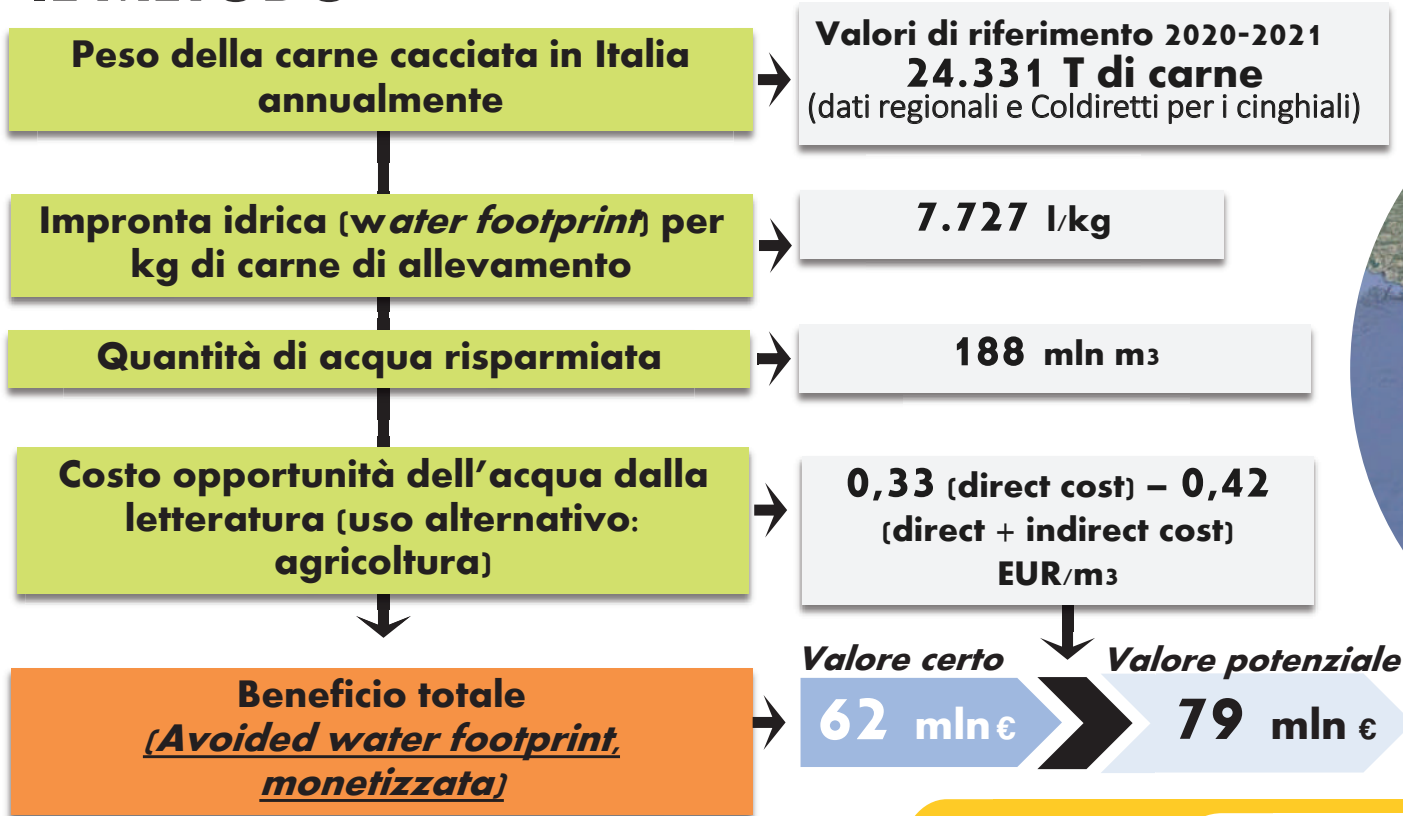
=

valore minimo

La **RIDUZIONE DI IMPRONTA IDRICA** degli allevamenti grazie al consumo alternativo di **CARNE DI SELVAGGINA**

6.2

IL METODO



7

La **RIDUZIONE** del
DANNO SANITARIO

La RIDUZIONE del DANNO SANITARIO

7.1

Danno evitato per minori decessi per consumo di carni con antibiotici

7.2

Riduzione del danno sanitario in termini di decessi causati da incidenti con specie invasive

Danno evitato per **MINORI DECESSI** per **CONSUMO DI CARNI CON ANTIBIOTICI**

Riduzione del numero di decessi dovuti a malattie derivate dall'AMR
(Anti-Microbial Resistant Bacteria) in Italia derivato dal consumo di carne di allevamento ed evitato con il consumo di selvaggina

Ambito di indagine

84
mln €

Perimetro di riferimento

Italia | Specie cacciabili

Metodo di stima utilizzato

AVERTED COSTS

danno totale da AMR diseases (da consumo di carne di allevamento) evitato grazie al consumo alternativo di carne di selvaggina

Studi scientifici inerenti

Decessi per AMR

Value of Statistical Life

% decessi per consumo carne allevamento

Fonti di riferimento

Valore certo
=
valore medio

Danno evitato per **MINORI DECESSI** per **CONSUMO DI CARNI CON ANTIBIOTICI**

7.1

IL METODO

PERCENTUALE DI DECESSI AMR

PER CARNE DI ALLEVAMENTO

ITALIA: 15% – 40% A PERSONA

NUMERO DI DECESSI

dovuti a malattie derivate da AMR (Anti-Microbial Resistant bacteria) in Italia per anno

N° decessi per AMR
11.036,37

DANNO EVITATO

Valore certo

15,2 mln €

Valore potenziale

155 mln €

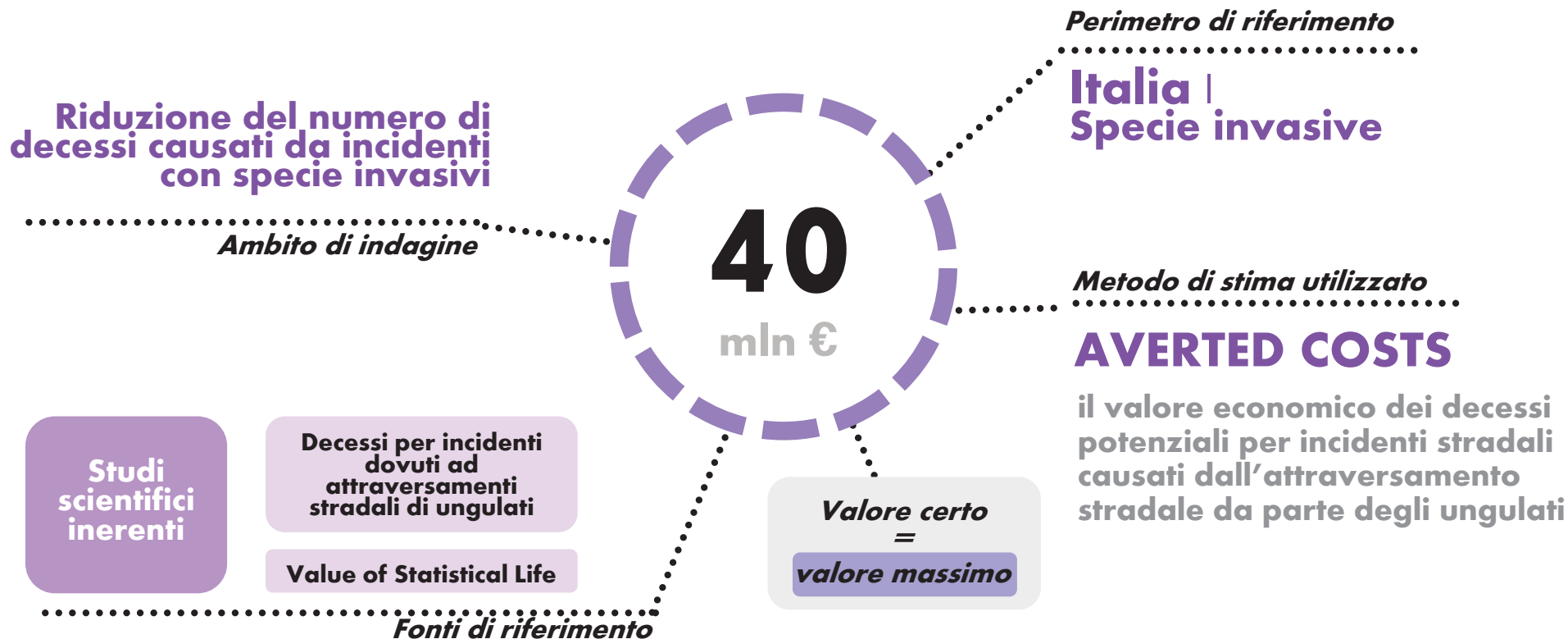
VALUE OF STATISTICAL LIFE

ITALIA:
1,05 – 4 MLN di € a persona

SOSTITUZIONE DELLA CARNE DI ALLEVAMENTO
CON CARNE DI SELVAGGINA CACCIATA

Riduzione del danno sanitario in termini di **DECESSI CAUSATI DA INCIDENTI CON SPECIE INVASIVE**

7.2



Riduzione del danno sanitario in termini di **DECESSI CAUSATI DA INCIDENTI CON SPECIE INVASIVE**

7.2

IL METODO



Il “Value of Statistical Life” (VSL) serve sia come misura della disponibilità della popolazione a pagare per la riduzione del rischio, sia come costo marginale per migliorare la sicurezza.

Nel 2021 i decessi dovuti agli incidenti è stato di 13. Nella quantificazione del danno sanitario legato agli incidenti si è ipotizzato che l'attività venatoria concorra, cautelativamente, ad una riduzione dei decessi di almeno 10 unità.

8

II VALORE ECONOMICO

generato dall'attività
venatoria

II VALORE ECONOMICO generato dalla Caccia

8.1

Valore economico generato dall'autoconsumo di selvaggina

8.2

Valore economico generato dal settore armiero

8.3

Valore economico generato dalla domanda di prodotti e servizi correlati all'attività venatoria e di tiro sportivo

Valore economico generato dall'AUTOCONSUMO DI SELVAGGINA

VALORE DELLA CARNE DI SELVAGGINA

consumata dai cacciatori al di fuori del processo industriale, non considerata nel PIL

Ambito di indagine

Letteratura scientifica

T di carne «edibile»

Prezzi di mercato della carne (Rif. Aleotti)

Fonti di riferimento

41
mln €

Valore certo
=
valore minimo

Perimetro di riferimento

ITALIA

Parametrizzata a partire da dato su carne cacciata disponibili da:

- Dati Regioni
- Dati Coldiretti con riferimento al Cinghiale

Metodo di stima utilizzato

HEDONIC PRICING

Il valore dell'autoconsumo dai cacciatori si può calcolare assegnando alla quantità di autoconsumo (in kg) il prezzo di mercato relativo

Valore economico generato dall'AUTOCONSUMO DI SELVAGGINA

COSTI DELLA SELVAGGINA

PREZZO DI ACQUISTO MEDIO che il Centro di lavorazione Aleotti nei confronti di cacciatori, ATC , parchi varia molto a livello nazionale:

- CINGHIALE: fra 1 e 1,50€/kg in pelle ma eviscerato.
- CAPRIOLO E DAINO: 2,50€/kg,
- CERVO: fra i 3,50 e i 4 €/kg
- MUFLONE e CAMOSCIO: mercati di nicchia e locali, no dato disponibile.

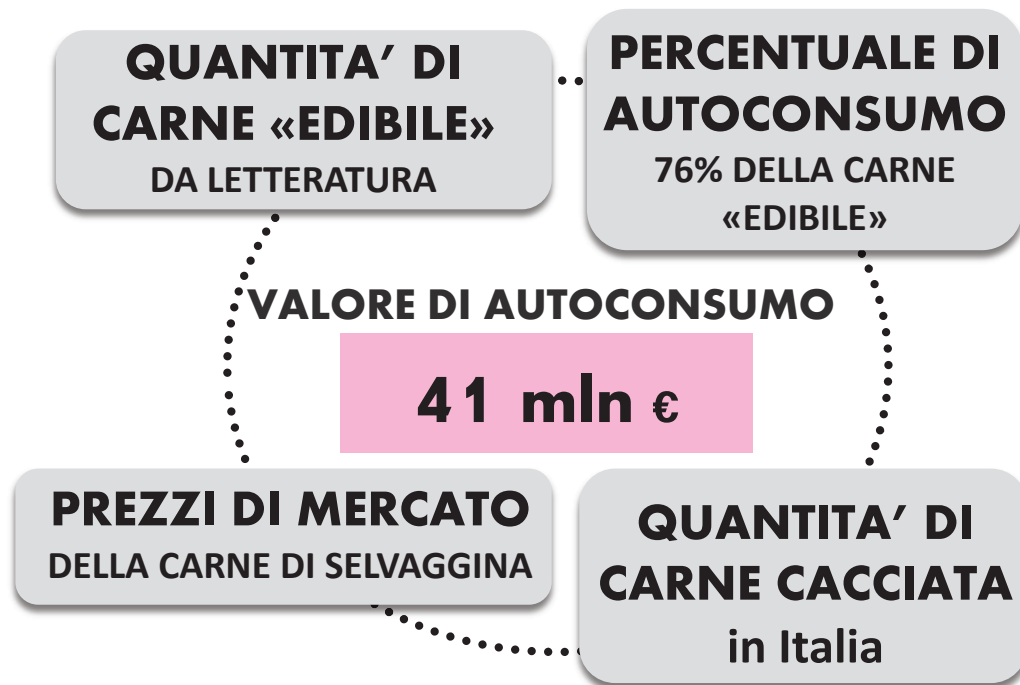
Il PREZZO MEDIO DI VENDITA della carne nella GDO varia a seconda dei tagli:

- CINGHIALE: da 10 a 11 €/kg
- CAPRIOLO e DAINO: da 12 a 13 €/kg
- CERVO: da 14 a 15 €/kg

Il PREZZO MEDIO DI VENDITA AI PRIVATI ha un aumento per specie che va da 5 a 7 €/kg.

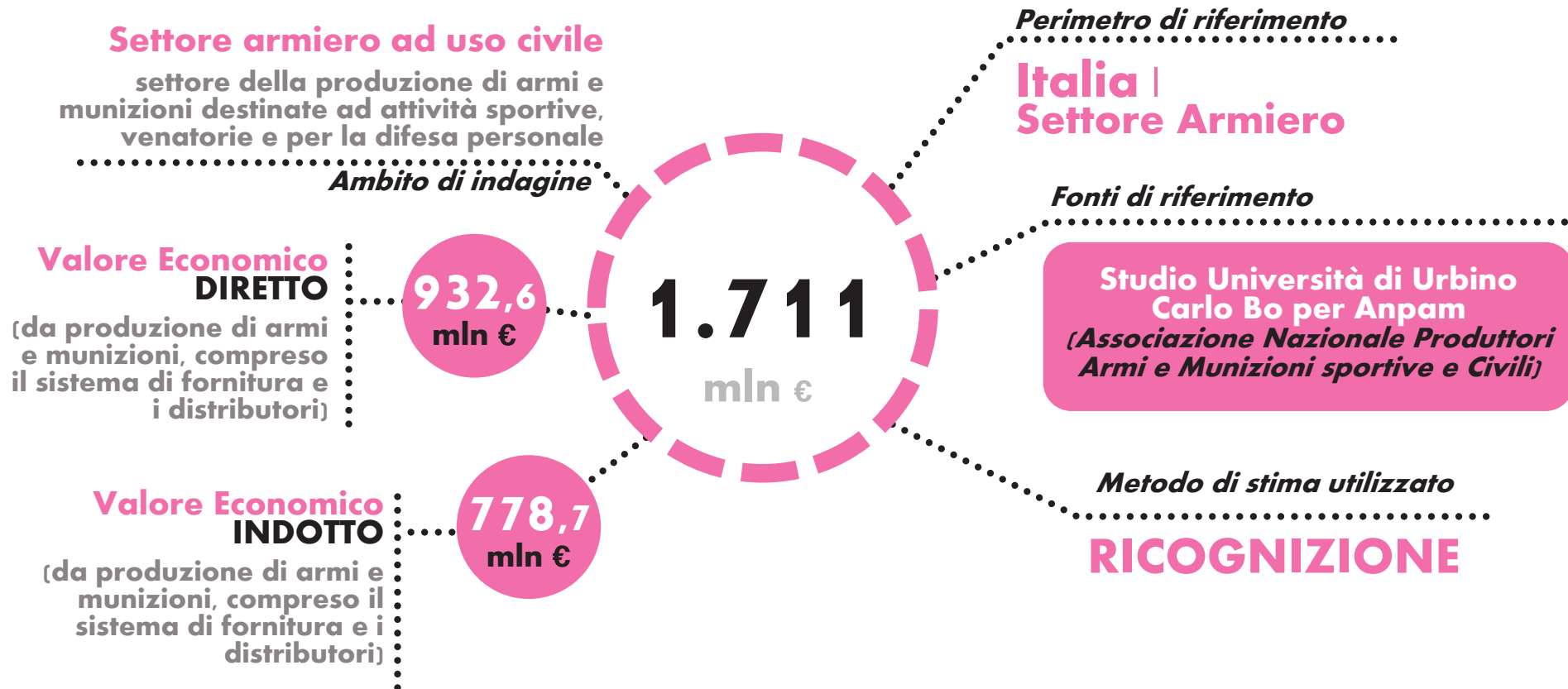
Fonte: Centro di Lavorazione Aleotti (Michele Barbiroli)

Il Metodo



Valore economico generato dal SETTORE ARMIERO

8.2



Valore economico generato dalla **DOMANDA** DI PRODOTTI E SERVIZI PER L'ATTIVITÀ VENATORIA

8.3

Settore economico generato dalla domanda di prodotti e servizi

in tutti quei settori alimentati dallo
svolgimento dell'attività venatoria e
sportiva con uso di armi

Ambito di indagine

Valore Economico DIRETTO

(da settori collegati all'attività
venatoria e sportiva di tiro,
che utilizzano un'ampia
varietà di prodotti e servizi;
es. abbigliamento, cani,
accessori, etc.)

3.412
mln €

5.801
mln €

Valore Economico INDOTTO

(da settori collegati all'attività
venatoria e sportiva di tiro,
che utilizzano un'ampia
varietà di prodotti e servizi;
es. abbigliamento, cani,
accessori, etc.)

2.389
mln €

Perimetro di riferimento

**Italia |
Settore Armiero**

Fonti di riferimento

**Studio Università di Urbino
Carlo Bo per Anpam**
(Associazione Nazionale Produttori
Armi e Munizioni sportive e Civili)

Metodo di stima utilizzato

RICOGNIZIONE

9

IL VALORE SOCIALE
generato dall'attività
venatoria

Valore economico generato dalle **INIZIATIVE AD IMPATTO SOCIALE** sostenute dalla FIdC

9.1

Valore occupazionale generato dalle **INIZIATIVE AMBIENTALI**

0,23
mln €

9.2

Valore occupazionale generato dalle **INIZIATIVE DI GESTIONE FAUNISTICA**

0,36
mln €

9.3

Valore occupazionale generato dalle **INIZIATIVE DI SORVEGLIANZA SANITARIA**

0,005
mln €

Perimetro di riferimento

Attività venatoria svolta dalla FIdC - Anno 2020

Fonti di riferimento

Bilancio Sociale Federcaccia

Metodo di stima utilizzato

RICOGNIZIONE

GRUPPO DI LAVORO



Nomisma

Se vuoi scaricare la versione estesa
della ricerca inquadra il QR code



Pubblicazione marzo 2023

La ricerca si è conclusa nel mese di dicembre 2022

Massimo BUCONI

Stefano MERIGHI

Paolo PINI

Marco RAMANZINI

Giorgia ROMEO

Michele SORRENTI

Michele BOTTAZZO

Laura D'INTINO

Marco MARCATILI

Salvatore GIORDANO

Paola PICCIONI

Marta FERGACICH

Letizia CREMONINI

Simona RICCHIO

Dionisio PEREZ BLANCO